



# TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

# 10

9 marzo 2025  
Anno XXXXIII

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## L'EDITORIALE

*Dobbiamo essere capaci di riflettere e dire no alla legge del più forte*

di ADRIANO FABRIS

**S**tiamo assistendo tutti a ciò che accade negli Stati Uniti con la nuova presidenza Trump. Trump vuole risolvere subito alcune delle guerre in corso. Ma i suoi metodi lasciano quanto meno perplessi. Abbiamo visto ad esempio il video nel quale la Striscia di Gaza diventava un resort di lusso, sul tipo di Miami, Los Angeles o Cancun. Trump sorseggiava un cocktail insieme a Netanyahu, si godeva il mare con Musk, era immortalato da una statua d'oro poi replicata in tante copie in miniatura, di gesso dorato, come souvenir per i turisti. È facile risolvere il conflitto in Palestina: basta cambiare destinazione alla Striscia. Invece di considerarla parte di uno Stato indipendente, ne va fatto un luogo di vacanza per ricchi. Purtroppo non si tratta di una provocazione, ma di un'idea da prendere sul serio. C'è chi ci guadagna e chi ci perde. Ci guadagnano gli investitori, americani e sauditi. Ci guadagna lo Stato d'Israele, che non dovrà più temere le incursioni di Hamas. Ci perdono gli abitanti di Gaza, perché saranno trasferiti altrove. Abbiamo pure visto lo scontro in diretta fra Trump e Zelensky, come conseguenza del tentativo di far accettare all'Ucraina un cessate il fuoco senza garanzie. La relazione era chiaramente asimmetrica. Trump era convinto che Zelensky dovesse solo ubbidire alle sue richieste. Zelensky continuava a cercar di negoziare, a sottolineare lo stato delle cose, aspettandosi il rispetto che si deve all'interlocutore. Gli approcci erano opposti, l'intesa era impossibile.

Sono entrambi episodi che sollecitano la nostra coscienza. Soprattutto dimostrano il ritorno, nelle relazioni interumane, della legge del più forte. Intendiamoci: quest'approccio non era mai scomparso. Ma o si cercava di regolamentarlo, affinché non producesse un'escalation in cui tutti, alla fine, ci perdevano, oppure si cercava di camuffarlo attraverso il linguaggio della politica o della diplomazia. Ora, invece, non c'è pudore a ricorrere a metodi di sopraffazione e a dire che lo si sta facendo. C'è un cambio di strategia e di modalità comunicativa.

La strategia è quella del lupo e dell'agnello. Parlo della favola di Fedro, che racconta di come un lupo e un agnello andassero ad abbeverarsi allo stesso ruscello, con il lupo più in alto e con l'agnello più in basso. Il lupo accusò l'agnello d'intorbidargli l'acqua. Visto che era impossibile che ciò avvenisse, lo accusò di aver parlato male di lui sei mesi prima. Al rilievo che sei mesi prima l'agnello non era ancora nato, il lupo concluse che allora era stato suo padre, e si mangiò l'agnello.

La morale è chiara, lo schema può anche essere sviluppato. Può esserci ad esempio un vice-lupo che fa da agente provocatore, per far reagire l'agnello e far ricadere su di lui la colpa della sua rovina. Si può giocare con carte truccate, visto che a darle è il più forte. In ogni caso, in situazioni come queste, è la funzione del comunicare che viene meno. Invece di essere occasione d'incontro e di mediazione fra gli esseri umani, esso diventa uno strumento per giustificare la sopraffazione. La modalità comunicativa privilegiata per attuare questa strategia è offerta soprattutto dalle tecnologie. Più precisamente, come mostra il video su Trump a Gaza, è quella resa possibile dall'intelligenza artificiale. Se non bastano le parole a illuderci, l'intelligenza artificiale può creare una realtà parallela. Ci fa credere che l'immagine della realtà sia la realtà vera, spingendoci a sostituire la seconda con la prima. Così ci persuadiamo che quanto ci viene mostrato, mettendo fra parentesi i problemi reali, sia la vera soluzione.

Ma per giungere a questo è necessario crederci: credere alle parole di chi ci vuole manipolare; credere che la realtà coincida con l'immagine creata dalle tecnologie. Il potere di convincerci, certo, è nelle mani dei forti e dei ricchi. La possibilità di crederci, però, dipende da noi. Sta a noi riflettere, capire, ed essere anche capaci di dire no.



## Cure palliative per garantire una **BUONA VITA**

servizi ALLE PAGINE 6 E 7

## PRIMO PIANO

### Migrazioni



## Nuovo equilibrio demografico in Europa

a pagina 3

### Chiese toscane



## Don Bernardino ordinato vescovo, Pitigliano e Grosseto lo aspettano

a pagina 13

### Michelangelo



## Al via le celebrazioni per i 550 anni dalla nascita di un artista/teologo

a pagina 17

### il CORSIVO

*Essere donna è un universo che non si può racchiudere in uno slogan o in un giorno*

di CHIARA GENISIO\*

«**S**e fosse possibile dire: saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a domani, credo che tutti accetteremmo di farlo. Ma non è possibile. Oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità. Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso. Si tratta di vivere con tutte le difficoltà». Prendo spunto da questa frase di Aldo Moro, dal suo ultimo discorso prima di essere ucciso, per immaginare un domani coniugato al femminile. A un tempo in cui essere donna non sarà più discriminante, non ci saranno più notizie di femminicidi, e vivremo con pari dignità. Ma Moro ci invita a vivere oggi, seppure con tutte le difficoltà. Allora guardo al positivo che le donne costruiscono ogni giorno. Spesso in silenzio, forse troppo in silenzio.

Al loro ruolo nella società impegnate a costruire ponti e dialogo, al loro ricercare soluzioni anche quando sembra che non ce ne siano. Al loro impegno nella Chiesa che ancora troppo lentamente riconosce un ruolo di guida e responsabilità declinato al femminile nonostante i continui inviti di papa Francesco. Alla loro fiducia nel domani ogni volta che dicono sì alla vita, al loro prendersi cura di chi è più debole. Alla loro creatività che guarda oltre il buio e gli ostacoli. A tutte le donne che non si arrendono all'ingiustizia e continuano a denunciare, a credere nella legalità. Al loro ingegno nel trovare le parole giuste anche quando sembra che non ci siano più parole. Alla loro inclinazione ad accogliere anche quando tutto intorno a loro suggerisce il contrario. Alla loro destrezza nel mettere pace in un mondo che pare aver scordato cosa significa davvero vivere in pace. Alla loro abilità di praticare lo sport non solo come prova di forza e affermazione, ma anche di coesione. Alla loro passione per la costruzione del bene comune e per lo sviluppo della società. Potrei continuare con tante altre sottolineature, perché essere donna oggi è un universo che non si può racchiudere in uno slogan. E neppure in un giorno.

\*Vice presidente Fisc